

CAPITOLO NONO

SAGGIO E MASSA DEL PLUSVALORE

In questo capitolo, come è stato fatto finora, il *valore della forza-lavoro*, quindi la *parte della giornata lavorativa necessaria* alla riproduzione o conservazione della forza-lavoro, è assunto come *grandezza costante, data*.

Premesso questo, insieme al *saggio* è data anche la *massa del plusvalore* fornita dal *singolo* operaio al capitalista entro un periodo di tempo determinato. Se, per esempio, il lavoro necessario ammonta a sei ore giornaliere, espresse in una quantità d'oro di tre scellini, eguale a un tallero, il tallero sarà il *valore giornaliero* di *una* forza-lavoro, ossia il valore capitale anticipato nell'acquisto di *una* forza-lavoro. Se inoltre il *saggio del plusvalore* ammonterà al *cento per cento*, questo capitale variabile di un tallero produrrà una massa di plusvalore di un tallero, ossia l'operaio fornirà giornalmente una *massa di pluslavoro* di sei ore.

Ma il *capitale variabile* è l'espressione in denaro del *valore complessivo di tutte le forze-lavoro* che il capitalista impiega simultaneamente. Il suo valore è quindi eguale al *valore medio di una forza-lavoro*, moltiplicato per il numero delle forze-lavoro impiegate. Dato il *valore della forza-lavoro*, l'*ammontare del capitale variabile* sta quindi in proporzione diretta col *numero* degli operai impiegati simultaneamente. Se il valore giornaliero di *una* forza-lavoro è eguale a un tallero, si deve dunque anticipare un capitale di cento talleri per sfruttare giornalmente cento forze-lavoro, un capitale di n talleri per sfruttare giornalmente n forze-lavoro.

Allo stesso modo: se un capitale variabile di un tallero, valore giornaliero di "una" forza-lavoro, produce un plusvalore giornaliero di un tallero, un capitale variabile di 100 talleri produrrà un plusvalore giornaliero di cento e un capitale di n talleri un plusvalore di un tallero moltiplicato n . La "massa del plusvalore prodotto" è quindi eguale al plusvalore fornito dalla giornata lavorativa del singolo operaio, moltiplicato per il numero degli operai impiegati. Ma siccome la *massa del plusvalore prodotta dal singolo operaio* è determinata, inoltre, quando sia dato il valore della forza-lavoro, dal *saggio del plusvalore*, ne consegue questa prima legge: *la massa del plusvalore prodotto è eguale all'ammontare del capitale variabile anticipato, moltiplicato per il saggio del plusvalore*, ossia, è determinata dalla ragion composta del *numero delle forze-lavoro simultaneamente sfruttate* da uno stesso capitalista e del *grado di sfruttamento della forza-lavoro singola*.

Se chiamiamo quindi P la massa del plusvalore e p il plusvalore fornito giornalmente in media dal singolo operaio, se chiamiamo v il capitale variabile anticipato giornalmente nell'acquisto della singola forza-lavoro, V la somma complessiva del capitale variabile, f il valore di una forza-lavoro media,